

E, ormai paghi dei mille surrogati che ci assediano, rischiamo di non aspettarci più nulla neppure da quelle promesse ultraterrene che sono state firmate col sangue dal Dio dell'alleanza. Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci un'anima vigiliare: ci sentiamo purtroppo più figli del crepuscolo che profeti dell'avvento. Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore la passione di giovani annunci da portare al mondo, che si sente già vecchio. Portaci, finalmente, arpa e cetra, perché con te mattiniera possiamo svegliare l'aurora. Santa Maria, donna dell'attesa, facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere. Accogliere talvolta è segno di rassegnazione. Attendere è sempre segno di speranza. Rendici, perciò, ministri dell'attesa. E il Signore che viene, Vergine dell'Av-



(...) un terzo ambito, oggetto di attenzione nei programmi di lotta alla povertà e che ne mostra l'intrinseca dimensione morale, è la povertà dei bambini. Quando la povertà colpisce una famiglia, i bambini ne risultano le vittime più vulnerabili: quasi la metà di coloro che vivono in povertà assoluta oggi è rappresentata da bambini. Considerare la povertà ponendosi dalla parte dei bambini induce a ritenere prioritari quegli obiettivi che li interessano più direttamente come, ad esempio, la cura delle madri, l'impegno educativo, l'accesso ai vaccini, alle cure mediche e all'acqua potabile, la salvaguardia dell'ambiente e, soprattutto, l'impegno a difesa della famiglia e della stabilità delle relazioni al suo interno. Quando la famiglia si indebolisce i danni ricadono inevitabilmente sui bambini. Dove non è tutelata la dignità della donna e della mamma, a risentirne sono ancora principalmente i figli. (...)

*(Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2009,
par. 5, Benedetto XVI)*

...buonanotte!!! 😊

Adorazione Notturna

Padri, madri, figli...



sabato 13 dicembre 2008
Parrocchia Immacolata Adelfia

Guida

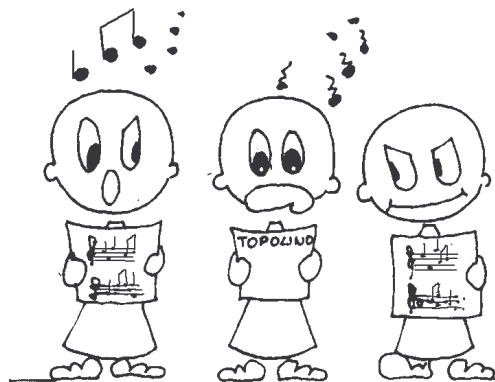
"Conducimi per mano, Luce di tenerezza, fra il buio che mi accerchia, conducimi per mano. Cupa è la notte e io sono ancora lontano da Casa, conducimi per mano. Guida il mio cammino: non pretendo di vedere orizzonti lontani, un passo mi basta. Un tempo era diverso: non Ti invocavo, perché Tu mi conducesti per mano. Amavo scegliere e vedere la mia strada, ma adesso conducimi per mano. Amavo il giorno abbagliante, disprezzavo la paura, l'orgoglio dominava il mio cuore: dimentica quegli anni. Ma sempre fu sopra di me la Tua potente benedizione, sono certo che essa mi condurrà per mano, per lande e paludi, per balze e torrenti, finché svanisca la notte e mi sorridano all'alba volti di angeli amati e per un poco smarriti. Ma Tu conducimi per mano".

(J.H. Newman)

Canto CONDUCIMI TU

Conducimi tu, luce gentile,
conducimi nel buio che mi stringe.
La notte è buia, la casa lontana,
conducimi avanti, luce gentile.

Tu guida i miei passi, luce gentile,
non chiedo di vedere assai lontano:
mi basta un passo, solo il primo passo,
conducimi avanti, luce gentile.



Saluto del celebrante

Tutti

Lascia che io mi sieda per un momento al tuo fianco;
finirò più tardi il lavoro che mi attende.
Lontano dal tuo sguardo, io subito mi stanco;
il mio lavoro è pena e mi sento perduto.
Con te trovo la vita, i suoi sussurri e sospiri,
ho mille menestrelli alla corte del tuo amore.
Lascia che io mi sieda a faccia a faccia;
voglio cantare la gioia d'appartenere a te.

(Rabindranath Tagore)


Sacerdote

O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Per il nostro Signore... **Amen.**

mediante il tuo Figlio, Gesù Cristo, "nato da Donna",
e mediante lo Spirito Santo, sorgente di divina carità,
un vero santuario della vita e dell'amore
per le generazioni che sempre si rinnovano.
Fa' che la tua grazia guidi i pensieri e le pene dei coniugi
verso il bene delle loro famiglie e di tutte le famiglie del mondo.
Fa' che le giovani generazioni trovino nella famiglia
un forte sostegno per la loro umanità
e la loro crescita nella verità e nell'amore.

Fa' che l'amore, rafforzato dalla grazia del sacramento del matrimonio,
si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi,
attraverso le quali, a volte, passano le nostre famiglie.
Fa' infine, te lo chiediamo per intercessione
della Sacra Famiglia di Nazareth,
che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra
possa compiere fruttuosamente la sua missione
nella famiglia e mediante la famiglia.
Tu che sei la Vita, la Verità e l'Amore,
nell'unità del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Giovanni Paolo II



Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci del tuo olio perché
le nostre lampade si spengono. Vedi: le riserve si sono consumate.
Non ci mandare ad altri venditori! Riaccendi nelle
nostre anime gli antichi fervori che ci bruciavano dentro,
quando bastava un nonnulla per farci trasalire di gioia: l'ar-
rivo di un amico lontano, il rosso di sera dopo un temporale,
il crepitare del ceppo che d'inverno sorvegliava i rientri in
casa, le campane a stormo nei giorni di festa, il sopraggiun-
gere delle rondini in primavera, l'acre odore che si sprigiona-
va dalla stretta dei frantoi, le cantilene autunnali che giunge-
vano dai palmenti, l'incurvarsi tenero e misterioso del grem-
bo materno, il profumo di spigo che irrompeva quando si
preparava una culla. Santa Maria, donna dell'attesa, se oggi
non sappiamo attendere più, è perché siamo a corto di spe-

La Trinità, tavola promessa

Ma c'è di più: la vita trinitaria del cielo non è solo un modulo da rovesciare sulla terra perché gli uomini ne vivano le esigenze radicali con uno sforzo di imitazione fine a se stessa. La Trinità, cioè, non è solo un archetipo da riprodurre, ma è una tavola promessa alla quale un giorno avremo la sorte di sederci, all'unica condizione che anche sulla terra ci si alleni a stare insieme con gli altri attorno alla stessa mensa della vita. Dopo che sulla terra ci saremo impegnati a essere una sola cosa nel Cristo, divenuti "Figli nel Figlio", prenderemo posto "per ipsum, cum ipso et in ipso" al tavolo della Santissima Trinità. Come è dato vedere, il Signore Gesù, se ci ha rivelato questo mistero, non l'ha fatto certo per complicarci le idee. Ma l'ha fatto per offrirci un principio permanente di critica cui sottoporre tutta la nostra vita nelle sue espressioni personali e comunitarie, e per indicarci, nel contempo, il porto al quale attraccheremo finalmente la nostra barca. Sicché la Trinità non è una specie di teorema celeste buono per le esercitazioni accademiche dei teologi. Ma è la sorgente da cui devono scaturire l'etica del contadino e il codice deontologico del medico, i doveri dei singoli e gli obblighi delle istituzioni, le leggi del mercato e le linee ispiratrici dell'economia, le ragioni che fondano l'impegno per la pace e gli orientamenti di fondo del diritto internazionale. La Trinità, dunque, è una storia che ci riguarda. Ed è a partire da essa che va pensata tutta l'esistenza cristiana. Bloch diceva che Dio è un padrone collocato così in alto, che l'uomo, il servo, di fronte a lui rimane a bocca asciutta. Nulla di più falso, almeno per il nostro Signore, il quale, se si è rivelato uno e trino, è perché vuol far sedere il servo alla tavola delle sue ricchezze.

(don Tonino Bello)

Pregghiera per la famiglia

Dio, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra,
Padre, che sei Amore e Vita,
fa' che ogni famiglia umana sulla terra diventi,

Seduti...



Dal Vangelo di Matteo

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo". Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio. Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino". Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazareth, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: "Sarà chiamato Nazareno".

(Mt. 2,13-15.19-23)

Canto TU MI PARLI, O DIO

1) Quando penso a Te
e Ti apro il cuore,

o Dio, Ti sento in me:

Tu mi parli ed è la Tua voce dolce;
più non mi sento solo.

Tu mi parli, o Dio, con amore,
la Tua parola risuona in me;

io la sento sempre più chiara, chiara:
voce amica sei.

2) Quando il giorno va

e la notte scende,

con Te nel sonno sarò

e risento la Tua voce dolce...

Tu mi proteggi, o Dio.

Dall'omelia di Benedetto XVI, a Sidney,

per la XXIII Giornata Mondiale della Gioventù di quest'anno

Cari giovani, permettetemi di farvi ora una domanda. Che cosa lascerete voi alla prossima generazione? State voi costruendo le vostre esistenze su fondamenta solide, state costruendo qualcosa che durerà? State vivendo le vostre vite in modo da fare spazio allo Spirito in mezzo ad un mondo che vuole dimenticare Dio, o addirittura rigettarlo in nome di un falso concetto di libertà? Come state usando i doni che vi sono stati dati, la "forza" che lo Spirito Santo è anche ora pronto a effondere su di voi? Che eredità lascerete ai giovani che verranno? Quale differenza voi farete?

Rafforzata dallo Spirito e attingendo ad una ricca visione di fede, una nuova generazione di cristiani è chiamata a contribuire all'edificazione di un mondo in cui la vita sia accolta, rispettata e curata amorevolmente, non respinta o temuta come una minaccia e perciò distrutta. Una nuova era in cui l'amore non sia avido ed egoista, ma puro, fedele e sinceramente libero, aperto agli altri, rispettoso della loro dignità, un amore che promuova il loro bene e irradi gioia e bellezza. Una nuova era nella quale la speranza ci liberi dalla superficialità, dall'apatia e dall'egoismo che mortificano le nostre anime e avvelenano i rapporti umani. Cari giovani amici, il Signore vi sta chiedendo di essere profeti di questa nuova era, messaggeri del suo amore, capaci di attrarre la gente verso il Padre e di costruire un futuro di speranza per tutta l'umanità.



Dal Discorso di Benedetto XVI a Cagliari nel settembre di quest'anno

Tutti voi sperimentate l'importanza della famiglia, in quanto figli e fratelli; ma la capacità di formarne una nuova, non può essere data per scontata. Occorre prepararvisi. In passato la società tradizionale aiutava di più a formare e a custodire una famiglia. Oggi non è più così, oppure lo è "sulla carta", ma nei fatti domina una mentalità diversa. Sono ammesse altre forme di convivenza; a volte viene usato il termine "famiglia" per unioni che, in realtà, famiglia non sono. Soprattutto, nel contesto nostro, si è molto ridotta la capacità dei coniugi di difendere l'unità del nucleo familiare a costo anche di grandi sacrifici.

Riappropriatevi, cari giovani, del valore della famiglia; amatela non solo per tradizione, ma per una scelta matura e consapevole: amate la vostra famiglia di origine e preparatevi ad amare anche quella che con l'aiuto di Dio voi stessi formerete. Dico: "preparatevi", perché l'amore vero non si improvvisa. L'amore è fatto, oltre che di sentimento, di responsabilità, di costanza, e anche di senso del dovere. Tutto questo lo si impara attraverso l'esercizio prolungato delle virtù cristiane della fiducia, della purezza, dell'abbandono alla Provvidenza, della preghiera. In questo impegno di crescita verso un amore maturo vi sosterrà sempre la Comunità cristiana, perché in essa la famiglia trova la sua più alta dignità. Il Concilio Vaticano II la chiama "piccola Chiesa", perché il matrimonio è un sacramento, cioè un segno santo ed efficace dell'amore che Dio ci dona in Cristo attraverso la Chiesa.

Breve riflessione del celebrante

Sicché l'essenza della nostra vita etica consiste nel tradurre con gesti ferili la contemplazione festiva del mistero trinitario, scoprendo in tutti gli essere umani la dignità della persona, riconoscendo la loro fondamentale uguaglianza, rispettando i tratti caratteristici della loro distinzione. C'è da aggiungere, poi, che nel cielo le ricchezze proprie di una persona divina sono così trasferibili dall'una all'altra (c'è, potremmo dire, un così intenso scambio culturale tra Padre, Figlio e Spirito), che la teologia, per indicare questo fenomeno, ha dovuto coniare un'espressione forse un po' difficile per i non addetti ai lavori, ma estremamente significativa: la comunicazione degli idiomi. Ebbene, l'imperativo etico che ne deriva per coloro che vivono sulla terra è che se tengono sotto sequestro le proprie risorse spirituali o materiali senza metterle a disposizione degli altri, non possono esimersi dall'accusa di appropriazione indebita.

Convivialità delle differenze

Possiamo concludere, allora, che il genere umano è chiamato a vivere sulla terra ciò che le tre persone divine vivono nel cielo: la convivialità delle differenze.

Che significa?

Nel cielo, più persone mettono così tutto in comunione sul tavolo della stessa divinità, che a loro rimane intrasferibile solo l'identikit personale di ciascuna, che è rispettivamente l'essere Padre, l'essere Figlio, l'essere Spirito Santo. Sulla terra, gli uomini sono chiamati a vivere secondo questo archetipo trinitario: a mettere, cioè, tutto in comunione sul tavolo della stessa umanità, trattenendo per sé solo ciò che fa parte del proprio identikit personale. Questa, in ultima analisi, è la pace: la convivialità delle differenze. Definizione più bella non possiamo dare. Perché siamo andati a cercarla proprio nel cuore della SS. Trinità. Le stesse parole che servono a definire il mistero principale della nostra fede, ci servono a definire l'anelito supremo del nostro impegno umano. Pace non è la semplice distruzione delle armi. Ma non è neppure l'equa distribuzione dei pani a tutti i commensali della terra. Pace è mangiare il proprio pane a tavola insieme con i fratelli.

Convivialità delle differenze, appunto.

😊 Per la notte, perché non ti addormenti... 😊

Mi abbandonano nelle tue mani

Io mi abbandono, o Dio, nelle tue mani. Gira e rigira questa argilla come creta nelle mani del vasaio. Dalle una forma e poi spezzala se vuoi. Domanda, ordina: "Cosa vuoi che io faccia, cosa vuoi che io non faccia?". Innalzato, umiliato, perseguitato, incompreso, calunniato, consolato, sofferente, inutile a tutto, non mi resta che dire, ad esempio della tua Madre: "Sia fatto di me secondo la tua parola". Dammi l'Amore per eccellenza, l'amore della croce, ma non delle croci eroiche che potrebbero nutrire l'amor proprio, ma di quelle croci volgari, che purtroppo porto con ripugnanza, di quelle che s'incontrano ogni giorno nella contraddizione, nell'oblio, nell'insuccesso, nei falsi giudizi, nella freddezza, nei rifiuti e nel disprezzo degli altri, nel malessere e nei difetti del corpo, nelle tenebre della mente e nel silenzio e aridità del cuore. Allora solitamente Tu saprai che ti amo, anche se non lo saprò io; ma questo mi basta.

**(Preghiera recitata tutti i giorni
da John Fitzgerald Kennedy)**

Da "La famiglia come laboratorio di pace"

Una delle cose più belle e più pratiche messe in luce dalla teologia in questi ultimi anni è che la S.S. Trinità non è solo il mistero principale della nostra fede, ma è anche il principio architettonico supremo della nostra morale. Quella trinitaria, cioè, non è solo una dottrina da contemplare, ma un'etica da vivere. Non solo una verità tesa ad alimentare il bisogno di trascendenza, ma una fonte normativa cui attingere per le nostre scelte quotidiane. Gesù, pertanto, ci ha rivelato questo segreto di casa sua non certo per accontentare le nostre curiosità intellettuali, quanto per coinvolgerci nella stessa logica di comunione che lega le tre persone divine. Nel cielo tre persone uguali e distinte vivono così profondamente la comunione, che formano un solo Dio. Sulla terra più persone, uguali per dignità e distinte per estrazione, sono chiamate a vivere così intensamente la solidarietà, da formare un solo uomo, l'uomo nuovo: Cristo Gesù.

Tutti

Signore, io credo: aumenta la mia fede!
Tu conosci il mio cuore, Tu vedi la paura, che ho,
di affidarmi perdutamente a Te.
Tu sai come il desiderio di gestirmi da solo la vita sia in me così forte,
da farmi troppe volte fuggire da Te!
Eppure, io credo:
davanti a Te sta il mio desiderio e la mia debolezza.
Orienta quello, sostieni questa.
Aiutami a far naufragare in Te ogni mio sogno e attesa e progetto,
per fidarmi di Te e non di me
e delle presunte evidenze di questo mondo che passa.
Fa' che io sappia lottare con Te:
ma non permettere che io vinca!
Signore della mia paura e della mia attesa,
del mio desiderio e della mia speranza,
aumenta, Ti prego, la mia fede!
Amen! Alleluia!

(Mons. Bruno Forte)

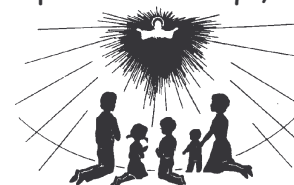
Si espone il Santissimo...



Tutti

Anche se in fondo ai mari e nei più alti cieli
si mormora di te, so che non hai altra casa:
sei il mio inevitabile Ospite, sconosciuto e muto.
E ci accomuna la disperazione di amare.
Pure se santità significhi dimore inaccessibili
qui è la tua casa, pure se brama di te ci consuma
al solo pensare che tu possa apparire, moriamo.
Non passato né futuro tu hai ma in te ogni esistenza riassumi
e gli spazi stellari e gli evi. Quanto inganna il pensarti lontano.
Spazio illusorio alla mia e tua autonomia:
tu non puoi che celarti qui, nel presente.

(David Maria Turollo)



Si ascolta "Stai con me" di Raf...

Stai con me di pioggia o di sole, stai con me nel bene e nel male.

Quando Tu non ci sei... stai con me che a volte mi perdo
senza Te in questo deserto.

Stai con me perché mai come adesso ho bisogno di Te.

Quanta vita che corre via
augurandomi che non sia tardi ormai
per ritrovare in Te me stesso.

Credi... siamo nati insieme e cresciuti qua,
anelli di catene uniti, per non spezzarsi più.

Stai con me nell'alto dei cieli, stai con me tra questi veleni.

E se avrai perduto i ricordi nella ruggine stanchi, se avrai rimpianti...

Non dimenticare il mare calmo nei mattini limpidi,
quella voglia di partire che ci mette ancora i brividi.

Stai con me in tutti i miei giorni, quelli no, di quelli bastardi;
stai con me nei giorni sereni, mai così passeggeri, mai come adesso.

Stai con me nell'alto dei cieli, stai con me tra questi veleni.

Quanta vita che corre via, quanti ostacoli nella mia
e lo sai che puoi salvarmi solo Tu.

Quanta vita che corre via, quanta polvere nella mia.

Siamo nati insieme...

Tutto ormai è meno di niente, solo Tu il mio presente.

Stai con me nell'alto dei cieli, stai con me tra questi veleni.

Adesso stai con me... stai con me... ora che cammino un po' assente
tra i rumori e la gente pensando che Tu stai con me.

Stai con me nell'alto dei cieli, stai con me tra questi veleni.

Stai con me...

Tutti

Nell'ora del nostro calvario, Tu, che hai sperimentato l'eclissi del sole,
stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro,
ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà.

Solista

Alleggerisci, con carezze di Madre, la sofferenza dei malati.

Tutti

Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo.

Spegni i focolai di nostalgia nel cuore dei naviganti
e offri loro la spalla, perché vi poggino il capo.

Solista

Preserva da ogni male i nostri cari che faticano in terre lontane e conforta,
col baleno struggente degli occhi, chi ha perso la fiducia nella vita.

Tutti

Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat

e annuncia straripamenti di giustizia a tutti gli oppressi della terra.

Solista

Non ci lasciare soli nella notte a salmodiare le nostre paure.

Anzi, se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi
e ci sussurrerai che anche Tu, Vergine dell'Avvento, stai aspettando la luce,
le sorgenti del pianto si dissecceranno sul nostro volto.

Tutti

E sveglieremo insieme l'aurora. Così sia.

(don Tonino Bello)

Padre nostro

Sacerdote

Onnipotente Dio, fonte prima di ogni amore,
ti affidiamo le nostre famiglie, soprattutto quelle in difficoltà.
Accompagnale con la tua provvidenza.

Fa' che ti riconosciamo come padre che guida, con mano ferma,
il nostro cammino.

Fa' che ti riconosciamo come madre tenera che sorregge
i nostri passi talvolta stanchi.

E fa', finalmente, che viviamo da figli tuoi e fratelli tra noi.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Canto ALTO E GLORIOSO DIO

Alto e glorioso Dio
illumina il cuore mio,
dammi fede retta, speranza certa,
carità perfetta.

Dammi umiltà profonda,
dammi senno e cognoscimento,
che io possa sempre servire
con gioia i tuoi comandamenti.

Rapisca ti prego Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose,
perché io muoia per amor tuo,
come tu moristi per amor dell'amor mio.

Alto e glorioso Dio
illumina il cuore mio,
dammi fede retta, speranza certa,
carità perfetta.

Dammi umiltà profonda,
dammi senno e cognoscimento,
che io possa sempre servire
con gioia i tuoi comandamenti.

